

# UN TEDESCO TRA LE ROCCE

Scende dalla Penna di Monte Sumbra insieme a Velio o Sandra che tanto mi avevano pregato di condurli lassù, montagna pochissimo battuta e scabra nelle Apennini. « Non uscì la Foce di Monte Fiorina e le brulle Coste del Giove. »  
La gita era stata lunga e dura, in modo particolare nel tratto finale, anche perché, scartata la via comune, avevamo risolto di affrontare la volta per il meno agevole « canalone nord-ovest » ancora ingombro di vecchi neve. In discesa Velio era scivolato, la corda aveva tenuto, s'era ammassato un gomitolo di ghiaccio e la spallata in realtà era stata più forte la paura che il male. Nella caduta, però, l'unica bloccata piena d'acqua era finita a rotoli d'acqua metri in basso, la sete e l'infiammazione per un pezzo e decidentemente allungare sino al Passo di Sella dove esisteva una polla. Vi arrivammo stanchi verso le quattro. La polla, un esile rivolo difeso dalle rocce, a non saperlo per essere molto pratici del posto, non si sarebbe mai rintracciata. Prima di giungerci, udimmo voci il cui accento, via via che penetravamo nel bosco, ci diceva sempre più netto e straniero. Presso l'ultimo balzo scorgemmo un uomo, una donna e un bambino vicini all'acqua. Sandra, con la sua attenzione, tutti e tre, disse subito, piano: « Sono tedeschi che stanno viaggiando con noi in corriera; stavano in fondo, il ho visti bene. »

Quando ci scorsero, più che sorpresi apparvero turbati. L'uomo voleva dire qualcosa; qualcuno me lo disse alla moglie; il bimbo mi alzò la mano. Il bimbo mi portavano scritto nel colore acceso del volto e in quello dei capelli, il carattere di una salute, gli occhi erano eccelsi, l'aspetto piuttosto tracognito e fido. Lui ripose in italiano al saluto, la moglie sorrise a fior di labbra, il bimbo rimase serio. Avevamo l'aria di capitare in un posto nuovo, come si sarebbe stato motivo di dubbio; mi guardò con un'aria curiosa, quando venne la corriera. Era domenica e dovevamo fare un posto, lo e Sandra erano venuti. Velio in un'attimo, i tedeschi erano saliti a sedurre, ma si salutano con un secco grazie di gola, ma si guardava attorno e non appariva affatto tranquillo. « Che noi si trattavano all'acqua, ci salutavano a lungo con cortese effusione dirigendosi verso la mulattiera che conduceva ad Arni. La corriera sarebbe partita alle cinque e un quarto, e noi a un'altra ora. »  
« Quello doveva conoscere il posto e anche bene, altrimenti come avrebbe saputo di questa polla fuori strada e nascosta? »

Disse Velio: « Aveva una aria buffa; si guardava sempre attorno come se temesse aver lasciato in giro qualcosa di sospetto... »

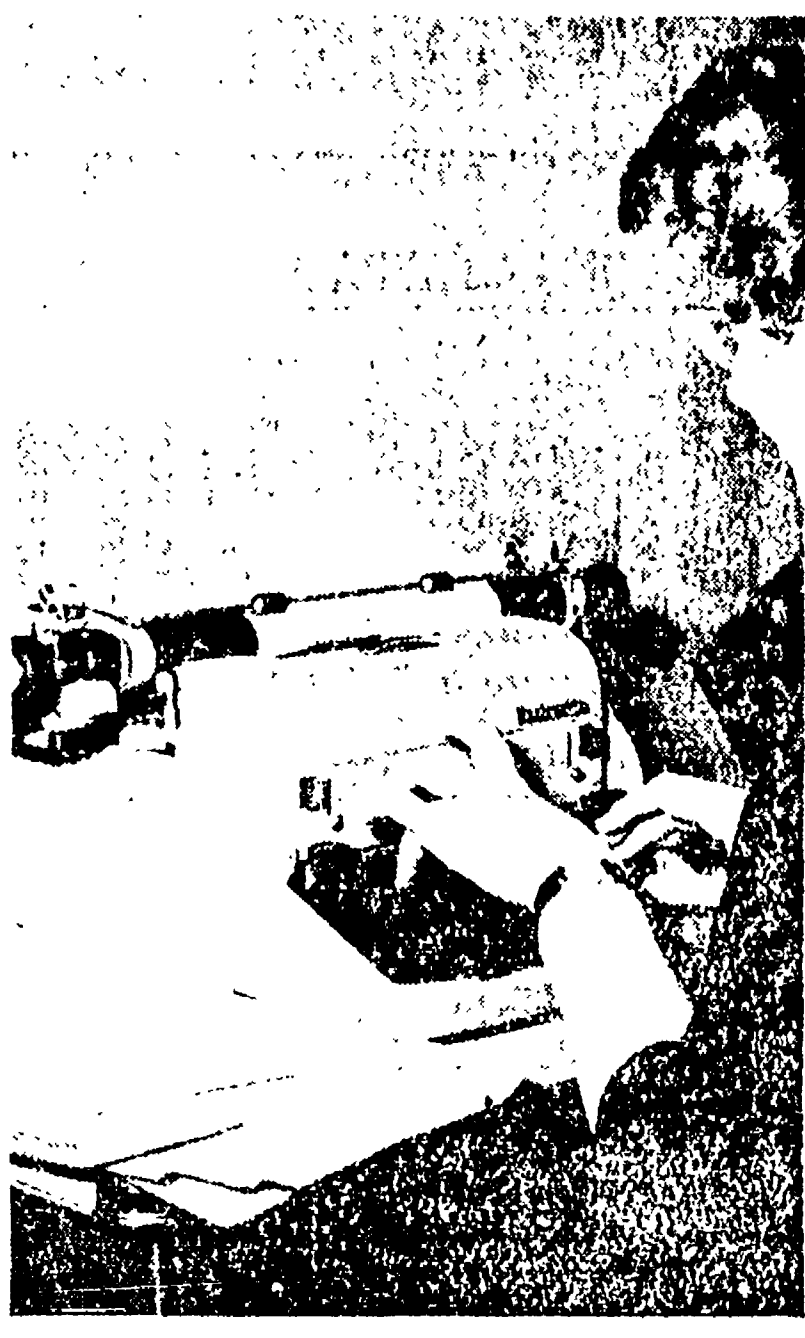
A furia di congetture giudicammo che doveva trattarsi di un militare appartenente alla « Todt » ritornato con la famiglia a visitare i luoghi di guerra di lavoro. Quella mulattiera che da Arni conduce a Vagli nel Poggio valle attraverso il Passo di Sella, fu infatti dalla « Todt » completamente riasfaltata e massicciata negli anni '43-'44 con l'impiego di numerosi « rastrellatori », Trinceramenti e « bunkers » si potevano ancora vedere sulle pendici delle montagne, difesi da assurde passate di filo spinato.

« No... insisteva Velio... per me c'è stato qualcosa d'altro. Aveva un'aria troppo preoccupata e sconvolta, e poi su quella era lo poteva scorgere che si trattava di un militare. Visto come ha fatto quel che aveva detto che la baracca sotto il Macina non era un rifugio alpino ma un ricovero costruito dai partigiani durante la guerra? »

« La moglie stava sempre a ripetergli quella buffa parola che doveva significare: andiamo, Fritz, andiamo via! »

« E quando il bimbo ha indicato là, avete visto come ha fatto gli occhiacci? Voglio andare a vedere », disse Velio scavalando la roccia che

## La macchina che scrive musica



La macchina per scrivere la musica costituisce una fra le novità più sensazionali della Fiera di Parigi del 1957, appena recentemente. Sostituisce le lettere dell'alfabeto con note e segni musicali, il lavoro manuale dei compositori e del copista risulta agevolato nella trascrizione delle partiture

## INTERVISTA CON IL MINISTRO SOVIETICO DEL COMMERCIO

# Verranno introdotti nell'URSS rate e distributori automatici

Gli organi regionali avranno il potere di ridurre i prezzi dei generi di consumo ma non di aumentarli - Nuovi grandi negozi vengono aperti - Cifre record degli acquisti raggiunte nei primi quattro mesi di quest'anno

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 30. — Molte interessanti innovazioni nel sistema commerciale sovietico sono state annunciate oggi dal ministro del commercio, Pavlov, alla prima conferenza stampa organizzata per i giornalisti stranieri dal comitato governativo per i rapporti culturali con l'estero. Si tratta di una serie di provvedimenti che vanno dall'estensione della rete commerciale a un nuovo sistema di fissazione di prezzi, regione per regione, dall'introduzione in una certa misura delle vendite rateali e automatiche, fino alla produzione di nuovi distributori automatici di sigarette, cioccolati e altri prodotti analoghi. Il panorama del commercio interno, che il ministro ci ha dato, è degno di nota da parecchi punti di vista. Si tratta di una attività che negli ultimi anni è in piena espansione.

Il volume complessivo degli acquisti segue infatti questa linea ascendente: 400 miliardi nel '54, 497 nel '55, 540 nel '56 e 597 (cifra provvisoria) nell'anno in corso. I primi quattro mesi del '57, con 190 miliardi di vendite, superiori del 14 per cento a quelli del corrispondente periodo dell'anno scorso, hanno toccato una vettura nettamente più alta di qualsiasi altra finora raggiunta dalla URSS.

Pavlov ha fornito altre cifre, che rivelano un mercato sempre più sensibile delle vendite di lanerie, seterie, orologi e televisori negli ultimi due o tre anni. Ma l'aumento più considerevole del commercio è dovuto innanzitutto alla massa sensibilmente più alta di prodotti agricoli, messi in circolazione dopo i primi brillanti risultati ottenuti nelle campagne.

La maggior abbondanza di prodotti agricoli ha avuto come primo effetto quello di far ribassare i prezzi sul mercato colossale; si calcola che solo a questo titolo la popolazione cittadina abbia risparmiato un anno circa cinque miliardi di rubli. Anche il peso di questo libero mercato nella circolazione delle merci e sceso in misura sensibile: se nel '49 esso rappresentava il 14 per cento del commercio sovietico, l'anno scorso non era più che il 6 per cento. Tale cifra, come quella dei prezzi, segue anche oggi una curva discendente.

Scaricano sempre invece diverse merci industriali, per cui la domanda supera molto l'offerta; automobili, motociclette, frigoriferi, mobili, macchine da cucire e pianoforti. Solamente per le biciclette, la richiesta di biciclette, producendo circa tre milioni e mezzo, cioè quasi in Francia, Italia e Stati Uniti insieme.

### Telegramma a Zoli della Federazione artisti

Il Comitato direttivo della Federazione nazionale degli artisti aderenti alla CGLI ha inviato al senatore Adone Zoli, presidente del Consiglio dei Ministri, questo telegramma: « Federazione Nazionale degli Artisti, riaffermando l'indifferibile esigenza di una concreta azione governativa di tutela e di sviluppo delle arti figurative per inserire nel corpo sociale e produttivo della nazione, per consentire la nazionalizzazione delle arti, chiediamo la partecipazione degli artisti alla organizzazione della vita artistica, formula voto che può essere svolto accogliendo le richieste ed aspirazioni di un organismo giuridico di natura artistica, legittimo e necessario per incrementare l'attività e la moralizzazione del costume e della vita culturale italiana ». Il telegramma è firmato da Attardi, Bertolotti, Cermanzani, Colicchio, Cheri, Fabbi, Fanfani, Fumagalli, Galletti, Grazzini, Zucchi, Carlo Levi, Leonelli, Mastrolanni, Mazzacurati, Marzocchini, Padelloni, Patrizi, Penelope, Perz, Ricci, Rossi, Sasso, Sbardella, Scarpitta, Scroppo, Tettamanzi, Torresini, Treccani, Venza, Vestri, Vignati, Verzetti, Vittorio, Zignani.

### SUGLI SCHERMI DI ROMA UN CORAGGIOSO FILM AMERICANO

## Al centro dell'uragano

A nostra avviso questo Al centro dell'uragano è uno dei film più interessanti, uno dei prodotti migliori che ci siano venuti dall'America negli ultimi anni. È un'opera di un grande autore e di un grande attore, che ha saputo unire l'emozione del dramma con un'azione appassionante e una trama avvincente.

Il film « Al centro dell'uragano » non è un film comune, almeno nel senso tradizionale del termine. È un'opera di grande impegno sociale e culturale, che affronta i temi della giustizia, della libertà e della democrazia.

## L'INDIA CHE MUORE E L'INDIA CHE NASCE

# Incubi, amore e terrore nella lunga notte del villaggio

Non dobbiamo farci vincere dal sonno - Due occhi luminosi nel buio - Il tempio del dio Ganesh - Vanno a trovare le mogli di nascosto - Le leggi delle «famiglie congiunte»,

(Dal nostro inviato speciale)  
TIGRAY (Uttar Pradesh), maggio. — La notte, appena calata, rese il villaggio deserto. Le lampadine rosse e delle bestie si dissolsero rapidamente e scomparvero infine senza più dare un solo segno di vita. Non si udì una voce, né un rumore, né l'abbaiare di un cane. I fari illuminati della luna sembravano tombe e non certo case calde di umana notte inattesa.

« Voci della foresta »  
Quando per poco anche quelle voci che si udivano dalla vicina foresta quel coro misterioso di richiami animaleschi, di minacce e implorazioni, impensabilmente, non avevano più fatto del villaggio un luogo di terrore. E in un primo momento quei voci furono



Nel villaggio indiano le «famiglie congiunte» rappresentano tanti fortili del conservatorismo ottocento. La foto mostra una donna di un borgo non lontano da Delhi con la figliuola

di conforto, perché erano di esseri vivi e reali. Tenendo l'occhio fisso addosso su quella tensione addosso che mi aiutava a restare sveglio cercai di riconoscere qualche delle voci che ora vicino ora lontano, arrivavano fino a quell'angolo dove c'eravamo accucciati, portate da un ventiletto fresco che stava spazzando dal cielo le ultime nuvole biancastre. Quando il desolato paesaggio che ci circondava fu illuminato brattellato dal chiarore metallico della grande luna mi sorpresi ancora intento nello sforzo di riconoscere dalla loro voce

« Che cosa vi suggerisce, nella situazione in cui siamo, la vostra Gita? » gli chiesi per celia.

« Fate silenzio e guardate laggiù. »

« Pensate che fosse una tigre? — sussurrò sottovoce. »

### L'ombra misteriosa

Ma perché quell'uomo seminudo, per andare a trovare sua moglie, doveva attraversare furtivamente il villaggio nel cuore della notte? La vita delle «famiglie congiunte» era differente da zona zona e, sovente, da villaggio a villaggio e rappresenta un campo pressoché inesplorato di ricerche etnologiche. In una discussione, ciascuna famiglia dormiva in un casa e tutti gli uomini in un'altra. Da questa divisione collettiva derivava il peccaminoso e da consumarsi il matrimonio. La madre di un uomo sposato e una sposa coniugati regolarmente secondo i canoni della religione indiana.

« Ma che succede? » chiesi, e l'interprete mi rispose solo quando l'uomo fu scomparso nel buio di una delle casupole.

« E andato a trovare una moglie — mi spiegò, — poi, sempre parlando sottovoce, disse di aver capito fin dal pomeriggio che la popolazione del villaggio era costituita da pochi gruppi di soli famiglie, di «famiglie congiunte» unite, vale a dire di tradizionali famiglie indù che comprendono i genitori, i figli, le figlie sposate (una famiglia congiunta) e i fratelli, cognati e tutti gli ascendenti, discendenti e collaterali fino alla settima generazione. Anche nelle grandi città, come Bombay o Calcutta, e soprattutto Madras, vivono tuttora in numero rilevante queste patriarcali famiglie indù che a volte occupano da sole interi casamenti. (Poi, che sono state ospite di una di queste famiglie, per qualche giorno, re ne parlavo diffusamente in altra occasione). Ma la vita della «famiglia congiunta» che abita in città è ben diversa da quella di famiglie simili che vivono nei villaggi.

« Nei villaggi le «famiglie congiunte» rappresentano tanti fortili del conservatorismo ottocento indù e nel loro ambito trovano riaccesso le più condannabili e dannose superstizioni. Se ancora oggi, malgrado l'emanazione dell'Hindu Succession Act, l'India ha ancora un sistema di eredità che discrimina gli uomini e le donne, il sistema è ancora più antico e più arcaico. E un nuovo giorno comincia a Tigrà »

RICCARDO LONGONI